



SCHEDA MESE DI MARZO 2026

“Francesco d’Assisi e la Chiesa”

Preghiera e canto iniziale

Sintesi della catechesi di P. Marzio del 22/02/2026

La Chiesa al tempo di Francesco viveva una profonda crisi spirituale, anche se si poteva considerare forte dal punto di vista teologico e filosofico.

Dal punto di vista sociale era potente, molto gerarchica, lontana dai poveri, influenzata da lotte di potere fra Vescovo e Potestà. Parte del clero era ricca e corrotta (es. i figli cadetti, che erano i figli maschi non primogeniti della nobiltà che non ereditavano i feudi paterni. Alcuni venivano indirizzati verso la carriera ecclesiastica, il che permetteva alle famiglie di mantenere influenza politica e controllare benefici ecclesiastici).

All’interno della Chiesa inizia ad emergere un desiderio di rinnovamento, di cui sono un esempio i movimenti pauperistici in Francia e nel nord dell’Italia.

Francesco vive un conflitto interiore fra il suo essere nella Chiesa e il suo volere essere Chiesa evangelica, a cui risponde con la scelta della **radicalità evangelica**, che si esprime:

- a) abbracciando la Povertà e la Fraternità
- b) diventando Riparatore : “Francesco, vè e ripara la mia Chiesa che come vedi è tutta in rovina”.

Il sogno di Papa Innocenzo III è una visione profetica, raffigurata da Giotto negli affreschi nella Basilica superiore di Assisi, in cui il Pontefice vede San Francesco sostenere la Basilica di San Giovanni in Laterano pericolosamente inclinata. Questo sogno convinse il Papa ad approvare i nuovi ordini mendicanti, interpretando Francesco come colui che avrebbe salvato la Chiesa dalla corruzione e decadenza. “Ecco, pensò: questi è colui che con l’azione e la parola sosterrà la Chiesa di Cristo”. (Vita II di Tommaso da Celano n. 603).

Francesco ha scelto di non contrapporsi all’autorità della chiesa, ma di viverci dentro, incarnando una riforma dal basso.

Nonostante le tensioni fra il suo ideale di vita e la struttura ecclesiastica, **Francesco è rimasto fedele alla Chiesa**, diventando segno di “pace” e “bene” ed instaurando con essa un rapporto dialettico, ma obbediente.

Perché è rimasto fedele? **Perché amava profondamente la Chiesa**, di un amore forte, autentico, radicato, nonostante le palesi contraddizioni (es. domenica delle Palme).

Accogliamo l'invito che Francesco ci fa nel **Piccolo Testamento di Siena** (maggio 1226):

[132] 1 «Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. 2 Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni.

[133] 3 Cioè: in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino tra loro,

[134] 4 sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà,

[135] 5 e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa».

Domande:

- 1) Senti che la triplice consegna di Francesco ai suoi figli spirituali (amare la povertà, i fratelli, la Chiesa) è rivolta oggi anche a te?
- 2) Qual è il tuo rapporto con la Chiesa? La senti "madre"?
- 3) Ti senti parte della Chiesa, ti chiedi cosa puoi fare per lei?

Preghiera della Fraternità

Canto finale a scelta